RASSEGNA STAMPA SU VINO, BIRRA E ALTRI ALCOLICI

A cura di Roberto Argenta, Guido Dellagiacoma, Alessandro Sbarbada

IL RESTO DEL CARLINO

Lugo, bimbo e mamma morti. Nel sangue del padre alcol a 1,5

Il paese scosso dopo l'incidente mortale di sabato sera in viale De Brozzi. Commozione in ospedale

Lugo (Ravenna), 21 marzo 2017 – Tra coloro che ieri si sono recati all'ospedale di Lugo, l'attenzione di molti è stata attirata dalla presenza, sia nei pressi della camera mortuaria che nell'area adiacente il nuovo ingresso, di numerose persone di etnia rom. Donne, uomini e bambini che, nel rispetto delle loro usanze e tradizioni, si sono ritrovati per rendere omaggio al piccolo Riccardo, 5 mesi, e alla sua mamma di 25 anni, tragicamente deceduti sabato sera nello spaventoso incidente verificatosi lungo la rotonda in via Dè Brozzi a Lugo.

Nonostante la tragedia, il clima che si respirava era di tranquillità. Se da un lato i più piccoli – forse anche ignari del motivo del viaggio a Lugo – ingannavano il tempo giocando, tra gli adulti era evidente un atteggiamento sommesso e triste. Secondo una prima stima ritenuta attendibile, le persone presenti erano una cinquantina, provenienti da varie località della regione ma anche del resto d'Italia.

La maggiore parte dei presenti aveva raggiunto Lugo in auto, anche se nel piazzale delle Crocerossine, ossia la zona antistante il nuovo ingresso dell'ospedale civile di Lugo dove è presente un piccolo parcheggio, sostavano alcuni camper. Per tutta la giornata di ieri le forze dell'ordine hanno presidiato la zona con diverse pattuglie per mantenere l'ordine pubblico. Fino a ieri sera, tuttavia, la situazione appariva sotto controllo e non sarebbero stati segnalati particolari problemi legata alla presenza della piccola folla di persone. Non è da escludere che oggi o domani, giorni in cui potrebbero essere esposte le salme di Planiza Husovic e del figlioletto Riccardo Maruntelu, il numero di coloro che appartengono alla comunità possa aumentare.

Resta invece ancora ricoverato il padre 24enne, Constantin Cristinale Maruntelu, che, secondo i primi riscontri, avrebbe avuto alcol nel sangue al momento del terribile schianto a Lugo: il tasso alcolemico era di 1,5 (il triplo del consentito). E non sarebbe stato in possesso di una patente valida. Nel frattempo, nei pressi della rotonda di via Dè Brozzi teatro del pauroso sinistro, c'è chi ha lasciato un segno di affetto: sono comparsi diversi mazzetti di coloratissimi fiori, alcuni cagnolini di peluche e un vistoso pupazzo di colore rosso recante la commovente scritta 'I love you mum' (Mamma, ti amo).

La commozione della città per quanto accaduto sabato sera ieri era chiaramente percepibile anche tra tanti automobilisti in transito, molti dei quali, passando nella zona dell'incidente, rallentavano fin quasi a fermarsi.

GAZZETTA DI MANTOVA

Stangata dopo la festa con quattro minorenni finiti ubriachi al Poma.

Beduschi: «Bene, presto anche una mia ordinanza»

Linea dura: Bambù chiuso una settimana

di Nicola Corradini

Stangata sulla discoteca Bambù di Borgoforte: una settimana di sospensione della licenza. Insomma, chiuso fino a lunedì prossimo. Il provvedimento è stato preso dal questore in seguito al bilancio della festa per studenti di sabato scorso: quattro minorenni (il più giovane dei quali ha solo 14 anni) finiti all'ospedale per intossicazione da alcolici e un quinto, un diciassettenne, ferito nel corso di una lite con una bottigliata in testa. Il provvedimento è rivolto alla proprietà del locale, vale a dire la società Rick's Srl di Volta Mantovana che ha preso in mano la discoteca pochi anni fa. Il perché del provvedimento è la stessa questura a spiegarlo in un comunicato stampa. «Dopo quanto accaduto nella notte tra il 18 ed il 19 marzo presso la Discoteca Bambù di Borgo Virgilio - il Questore di Mantova ha ritenuto di dover applicare al locale in questione, con procedura d'urgenza, il provvedimento previsto dall'art. 100 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che comporterà la sospensione per 7 giorni - a decorrere da oggi - delle licenze in carico alla società di gestione». La nota aggiunge che «quanto accaduto, a seguito dell'evento denominato "Bye bye School Mantova" - quattro minorenni ricoverati in ospedale per abuso di bevande alcoliche ed un quinto costretto a ricorrere alle cure dei sanitari a seguito di una aggressione avvenuta verosimilmente all'interno del locale- ha creato grande preoccupazione nella comunità di Borgo Virgilio, ma anche in chi, come l'Autorità provinciale di pubblica sicurezza (il Questore), pone grande attenzione alla salvaguardia dell'incolumità e della sicurezza pubblica». L'episodio, dunque, non è stato sottovalutato dal Questore. Il dato di fatto è che dei ragazzini hanno avuto accesso a bevande alcoliche (non è chiaro se servite nel locale o comprate altrove e consumate all'esterno) in quantità talmente elevata da farli finire all'ospedale. Anche il sindaco di Borgo Virgilio, Alessandro Beduschi, non intende passare sopra l'accaduto. Ieri ha avuto un colloquio informativo con i carabinieri e poi con il questore. «Dico che il provvedimento di sospensione della licenza per una settimana è un atto sacrosanto - dice il sindaco - per quanto mi riguarda non posso accettare che il personale del locale si limiti a mettere alla porta ragazzini ubriachi o che si picchiano all'interno. E quanto avviene sulla strada pubblica è di mia competenza». Beduschi annuncia altri provvedimenti. «Quello emanato dal questore dura una settimana - spiega - ma sto predisponendo anch'io un'ordinanza, anche in base al recente decreto Minniti sulla sicurezza, che prescriverà al locale delle regole a cui attenersi per non incorrere in ulteriori provvedimenti. Il locale è inserito in una comunità». Ma è così facile, per un minorenne, ubriacarsi ad una festa organizzata in un locale? «Organizzo eventi da diversi anni - spiega Nicola Bianchera amministratore della Qloom, la società che organizza spettacoli al Bambù (e che non è destinataria del provvedimento della questura) e in molti altri locali - e non deve passare l'idea che serviamo alcolici ai minorenni pur di far soldi. Mettiamo in atto tutte le misure per evitare che accadano cose simili. Mettiamo la sicurezza dei ragazzi e il rispetto della legge al primo posto. Purtroppo i metodi per aggirare il divieto da parte dei ragazzini sono molteplici». Mirko Giovannini, responsabile della Cct service, l'agenzia che si occupava della sicurezza sabato sera, spiega che quanto accaduto «capita di frequente, perché i ragazzini riescono a bere alcolici attraverso amici maggiorenni. I baristi non danno alcolici ai minorenni. Noi fermiamo i ragazzi già alterati all'ingresso e controlliamo all'interno. Sabato c'è stato un litigio e siamo intervenuti. Per quanto riguarda i ragazzini, siamo stati noi a chiamare il 118 e a cercare di contattare i genitori. Quella sera c'erano oltre mille ragazzi, abbiamo aperto le porte per garantire un adeguato ricambio d'aria. Al primo posto viene la sicurezza dei ragazzi. Quando ci sono dei

minori sarebbe opportuno avere al banco bevande solo moderatamente alcoliche o a non averne affatto». (*)

(*) Nota: se è una festa scolastica riservata ai ragazzi delle superiori, già in partenza si sa che il novanta per cento dei presenti sarà minorenne. Quindi è opportuno non avere proprio bevande alcoliche al bancone del bar.

GAZZETTA DI MANTOVA

Parla un sedicenne: «Raramente serve un documento per avere uno shortino»

«Vodka facile ai party per ragazzi»

«Per chi non ha 18 anni è impossibile entrare in discoteca, visto che ti chiedono la carta d'identità. Ma se ci sono feste per studenti, il divieto non c'è. E, spesso, si riesce a bere superalcolici senza troppe difficoltà». A parlare è una ragazzo di 16 anni residente in città. Non è un esperto di feste e nemmeno uno studioso del comportamento e della cultura giovanile che non vede l'ora di apparire in qualche salotto televisivo o su qualche pagina di social. È uno de i tanti ragazzi che studia, fa sport, si diverte con gli amici e, ogni tanto (è l'età), va alle feste. «Sì mi è capitato, ovviamente, di partecipare a qualche festa per studenti - dice - anche se non quella organizzata a Borgoforte da ByeBye School. I miei non mi hanno dato il permesso. Ma in quelle dove sono andato era semplicissimo bere super alcolici e senza ricorre a trucchetti. Bastava mostrare il biglietto con i pallini delle consumazioni per ottenere cocktail con alcolici o addirittura un bicchierino di plastica con dentro Vodka». È il cosiddetto shottino, termine derivato dal verbo inglese to shot, nella sua accezione figurata di spararsi la vodka nello stomaco. Si chiama anche shortino, perché si tratta di un mini-drink da ingurgitare in un solo colpo. Tutte cose che - lo sappiamo - fanno presa su ragazzi e ragazzini. Insomma, ci cascano. «Naturalmente non sempre è possibile bere - dice il ragazzo - e allora si ricorre al trucchetto del mandare al banco un amico maggiorenne (o che dimostra più anni, sperando che non gli chiedano i documenti) che ordina superalcolici per tutti. Oppure si tengono delle bottiglie nascoste da qualche parte fuori dal locale». Ovviamente il ragazzo non sa dirci quanti siano i coetanei che bevono abitualmente alcolici e superalcolici (qui non si parla del goccio di spumante del 31 dicembre o della birretta piccola, che comunque non possono essere somministrate a minorenni), ma spiega che nella sua classe almeno una dozzina di ragazzi lo fa. Ma quando vanno a casa ubriachi i genitori che dicono? «Beh, non si riducono come quei ragazzi finiti al pronto soccorso - spiega - bevono molto ma poi si fermano per riuscire a controllarsi in casa al rientro e andare a letto senza farsi notare»

GAZZETTA DI MANTOVA

age e genitori democratici

Preoccupazione nelle famiglie

«Si è abbassata l'età a rischio»

«Non dovrebbero esserci alcolici ad una festa dedicata agli studenti delle superiori. Ma anche noi genitori dobbiamo essere più attenti, a non sottovalutare il rischio costituito dall'alcol per ragazzini di 14 o 15 anni». Sono valutazioni in perfetta sintonia quelle che arrivano da Patrizia Togliani e Federica Bignardi, rappresentanti rispettivamente dell'Associazione Genitori e di Genitori democratici Lombardia, quando chiediamo loro di commentare la notizia dei minorenni finiti all'ospedale per essersi ubriacati alla festa per studenti. «Si è abbassata l'età dell'abuso di alcolici, questa è la cosa grave - dice la Bignardi - si tratta di ragazzini e quando ci sono uso di alcolici o di droghe significa che ci si trova di fronte al disagio. Sono genitore e anche se non ho dovuto far fronte a problemi come questo capisco benissimo come possano madri e padri di questi ragazzini. In generale noi genitori non dobbiamo prendere sottogamba il rischio di dipendenza da alcol. Rischio che non si trova solo nei locali, visto che bevono anche nei parchi. Dobbiamo spiegare bene ai ragazzi quali rischi si corrono». «Ricordo che qualche anno fa veniva pubblicizzata davanti alle scuole una festa che prometteva di poter bere di tutto - osserva la Togliani - Purtroppo il ribellismo fisiologico dell'adolescenza, la ricerca della trasgressione, oggi è più pericoloso. Io credo che occorra più vigilanza, non solo da parte delle istituzioni, ma anche da parte dei genitori. Un 14enne non ha la maturità necessaria per andare in feste simili. È complicato, lo so, e per questo dovrebbe essere una maggior collaborazione tra scuola e famiglia su questi temi. Una collaborazione che non si limiti ai colloqui sul rendimento scolastico».

CORRIERE.IT – FORUM NUTRIZIONE

http://forum.corriere.it/nutrizione/17-03-2017/domanda-2974021.html

Scrive massimo cioffi

domanda

DR.mi scusi,ma la fibbre contenute nella frutta, nel colon fermentano?Altre 2 cose :nel libro 'il mito della dieta' l'autore chiama latte di soia, ma non e' bevanda? e poi dice: un bel bicchiere di vino rosso a pasto...Che ne dice? Grazie

Risponde Andrea Ghiselli

La fibra, di qualsiasi provenienza sia: frutta, verdura, legumi, cereali se trova le condizioni idonee per la fermentazione fermenta. Bisogna vedere se ci sono i fattori giusti: rallentamento del transito, batteri fermentanti.

Non è corretto chiamare latte un prodotto che non sia la secrezione della ghiandola mammaria (almeno in Italia)

Sul bel bicchiere siamo d'accordo, magari di cristallo di Boemia, magari di Baccarat, però se è d'acqua è meglio. Le linee guida di tutto il mondo infatti dicono che se non si beve alcol è meglio e che bisogna bere 6-8 bicchieri di acqua al giorno.

ASKANEWS

Distillatori, Governo eviti di colpire un comparto virtuoso

Roma, 20 mar. (askanews) - Stando ai dati del ministero dell'Economia e delle Finanze, l'imposta sull'immissione al consumo delle bevande spiritose, la cui aliquota è aumentata di ben quattro volte tra il 2013 ed il 2015, anziché generare maggiori entrate nelle casse dell'Erario, ha provocato un drastico calo delle entrate fiscali: 29 milioni di gettito fiscale in meno nel 2015 ed una diminuzione del 13% dell'immissione in consumo di bevande spiritose. Sono i dati del ministero dell'Economia e delle Finanze, pubblicati a febbraio, che certificano la riduzione-shock delle entrate derivanti dalle accise su grappa e spirits. In particolare, le statistiche del dicastero dell'Economia evidenziano come il reale gettito delle accise nel 2015 abbia registrato un calo del 5% rispetto al 2014. In pratica, mancano all'appello 29 milioni di euro. Un dato che si spiega con un altro numero: 30 milioni di bottiglie, che non sono state vendute sul mercato nazionale. In altre parole, all'aumento delle accise, la commercializzazione dei distillati è calata inesorabilmente. "Le aziende, di fronte ad un carico fiscale così pesante, si sono viste costrette a scaricare la crescita dell'imposta soprattutto sul prezzo - spiega Antonio Emaldi, presidente di AssoDistil - deprimendo così le vendite. In un modo o nell'altro, le distillerie, ed indirettamente l'Erario, ne ricavano soltanto un danno, accentuato dalla persistente crisi dei consumi". (*)

(*) Nota: il continuo calo dei consumi interno di vino va di pari passo con il continuo calo dei consumi interni di superalcolici. Se è vero che vendendo meno superalcolici entrano meno imposte nelle casse dello Stato, è anche vero che il calo dei consumi alcolici diminuisce in maniera molto significativa i costi - in denaro e in sofferenza umana – correlati al bere.

Per un maggior benessere dell’economia del paese e della qualità di vita delle famiglie italiane.

WINENEWS

Ocm promozione, i 30 milioni di fondi nazionali 2016-2017 (e forse anche i 70 regionali) concretamente a rischio. Scarsa fiducia dalla filiera.

Ricci Curbastro (Federdoc) a WineNews: “situazione imbarazzante, fatico a vedere spiragli positivi”

Il caos sull’Ocm promozione non accenna risolversi, almeno in modo positivo: ora i 30 milioni della quota nazionale ora sono davvero a rischio. Oggi il Tar esaminerà una prima parte dei ricorsi presentati dopo la seconda graduatoria emessa da Agea e Ministero delle Politiche Agricole, che aveva escluso molti importanti progetti, ammessi in prima battuta, mentre ancora tutto incredibilmente tace sulla seconda graduatoria relativa al bando pubblicato dal Ministero il 29 dicembre 2016, per assegnare i 13 milioni di euro rimasti sospesi, con molte organizzazioni che hanno presentato azioni di diffida a Ministero e dirigenti Agea (https://goo.gl/y4UL1r). Ma dai rumors e dalle dichiarazioni raccolte da WineNews, la fiducia su una soluzione positiva della vicenda è davvero ai minimi termini tra gli operatori, mentre dalle istituzioni preposte, come Ministero delle Politiche Agricole e Agea, non arrivano notizia ufficiali di nessun tipo. E così, secondo alcuni, c’è il pericolo concreto di veder vanificata buona parte del sostegno pubblico alla promozione per la campagna 2016-2017, se non un

annullamento totale del bando (con possibili ripercussioni su bandi regionali, che gestiscono 70 dei 100 milioni per la promozione a disposizione per l'Italia, ipotesi che non appare più così improbabile, secondo diversi rumors), con parte o tutti dei 30 milioni di euro in questione che, si ipotizza, potrebbero essere messi a disposizione del prossimo bando (ma ad oggi le regole non consentono di trasferire fondi da una annualità ad un'altra, ndr), o finire in altre misure dell'Ocm vino, come quella per gli investimenti o la ristrutturazione dei vigneti, anche se probabilmente, per questa soluzione, non ci sarebbero tempi tecnici.

Un quadro, comunque, ancora decisamente troppo fumoso, quando siamo a marzo inoltrato, e, come chiedono in molti, da Unione Italiana Vini a Federdoc, si dovrebbe già essere in fase avanzata per i decreti 2017-2018. Come conferma a WineNews da Prowein di Dusseldorf Riccardo Ricci Curbastro, presidente di Federdoc, organizzazione che mettendo insieme i consorzi di tutela del vino italiano rappresenta oltre il 90% della produzione nazionale a denominazione.

"Il primo produttore di vino al mondo, il Paese che si vanta di avere nel vino una componente fondamentale della propria immagine e quindi di quel made in Italy che ci rende tutti orgogliosi, meriterebbe una gestione più attenta e lungimirante di questi fondi - dice Curbastro - fondamentali per acquisire nuove quote nei mercati internazionali, consolidare quanto di buono è già stato fatto e continuare ad essere non solo il n. 1 in termini produttivi, ma anche il Paese che cresce di più "rubando" quote di mercato ai competitor. La confusione che registriamo intorno ai decreti Ocm, intorno al fatto che non si prenda una decisione politica che chiuda in qualche modo questa vicenda, aspettando le decisioni definitive della giustizia che chissà quando arriveranno, e certamente in mesi avanzati di campagna promozionale che ormai non sarà possibile recuperare, ci amareggiano e ci lasciano abbastanza perplessi. Vorremmo qualche cosa di più, ce lo aspettiamo dalle nostre istituzioni e dal Governo. Oltretutto - rilancia Curbastro, come fatto nei giorni scorsi anche dal Presidente di Unione Italiana Vini Antonio Rallo, ndr - è già ora di parlare del nuovo decreto, ne aspettiamo con urgenza una visione, vorremmo sapere cosa c'è scritto per capire cosa succederà il prossimo anno. I ritmi del mercato non aspettano: noi siamo seduti in una fiera internazionale come Prowein, e stiamo già prenotando lo stand per il prossimo anno. I vigneti hanno ancora ritmi diversi, si pianta per raccogliere dopo 3-4 anni le prime uve, e per avere i primi vini sul mercato 7-8 anni dopo. Siamo abituati a pensare un pochettino usando il tempo e non rincorrendo solo le emergenze". E da uomo esperto del rapporto tra mondo del vino ed istituzioni, Curbastro valuta anche il rischio che i 30 milioni di euro della promozione per il 2016-2017 vado davvero in fumo. "I mesi persi non si recuperano, e questo è un dato di fatto. Io non amo fare la "Cassandra" di turno, anche perchè un vignaiolo è ottimista per natura. Ma in questa situazione faccio davvero fatica a vedere spiragli positivi. Non so se perderemo dei soldi, se li recupereremo, se dovremo aspettare la magistratura o se qualcuno si prenderà delle responsabilità politiche per venirne fuori. Certamente la situazione è abbastanza imbarazzante".

Comunque vada, bisogna comunque pensare al futuro, e tra le tante voci che nel silenzio davvero incomprensibile delle istituzioni si alimentano, c'è chi avrebbe proposto di tornare ad una distribuzione prorata di tutti i progetti dichiarati ammissibili tra quelli ammessi a finanziamento, come avveniva di fatto nei primi anni di applicazione della misura.

“Io ritengo che premiare i progetti per la qualità delle loro proposte sia sempre corretto, il sistema del prorata mi ricorda un po’ i Kolchoz russi di antica memoria, di cui conosciamo il fallimento. Perché è giusto che qualcuno emerga e venga premiato, ben venga la concorrenza. Le norme però devono essere poche e chiare, e non devono prestare il fianco ai ricorsi e alla litigiosità che è tanto tipica del nostro Paese, ma che poi finisce per danneggiare tutti, e non il singolo produttori inserito o escluso da una lista”.

PESCARAPOST

Ubriaco, picchia la moglie e minaccia di ucciderla con una spada davanti ai carabinieri

Maltrattamenti in famiglia è l’accusa della quale dovrà rispondere un uomo arrestato ieri, domenica 19 marzo, dai carabinieri.

L’uomo, ubriaco, avrebbe picchiato la moglie minacciandola anche di morte.

L’episodio sarebbe avvenuto nella tarda serata di ieri a Città Sant’Angelo, e a finire in manette è stato un uomo di 41 anni, nato in Romania ma residente nel Pescarese.

Stando alle ricostruzioni sull’accaduto, il 41enne sarebbe rientrato in casa in preda ai fumi dell’alcol e, per futili motivi, avrebbe picchiato sua moglie davanti agli occhi delle figlie.

Poco dopo, in seguito a una segnalazione ricevuta, sul posto sarebbero giunti i carabinieri ma, nonostante la loro presenza, l’uomo avrebbe proseguito nelle violenze nei confronti della donna.

Il 41enne avrebbe inoltre minacciato di morte la donna, “annunciando” di volerla uccidere utilizzando una katana (tipiche spade utilizzate in passato dai samurai giapponesi) presente in casa.

I militari hanno pertanto provveduto ad arrestare l’uomo per maltrattamenti in famiglia, e a sequestrare le spade in questione.

Secondo le indiscrezioni trapelate, non si sarebbe trattato del primo caso di violenza perpetrato dall’uomo nei confronti della moglie.

La donna, però, non ha voluto denunciare suo marito, e si sarebbe anche rifiutata di ricevere le cure mediche dei sanitari e di farsi refertare.